



Cattive ragazze ma quanto siete brave!

ELENA GIANINI BELOTTI

CHECCHE SE NEDICA, non sembra facile alle brave ragazze diventare cattive nonostante le prime vadano in paradiso (una volta defunte) e le seconde dappertutto (da vive) secondo uno spiritoso slogan del femminismo americano. Eppure più che una scelta potrebbe essere un coram damento meglio la libertà di essere ciò che si vuole in questa vita che la santificazione in un'improbabile altra.

Ma chi sono le cattive ragazze? Il prototipo sono le donne in camera aggressive competitive, pronte a passare sul cadavere di chiunque tanto glorificate da far credere che siano un esercito mentre sono soltanto una sparuta pattuglia. Non per caso questo sembra essere il modello più accettato dagli uomini, perché non fa che imitare il loro e in tal modo rassicurarli confermandone la validità e addirittura l'inevitabilità. Se si vuole arrivare a contare, comandare, non c'è che quella unica strada esattamente con le stesse modalità. Salvo che gli uomini si chiudono alle spalle ogni mattina la porta di casa senza la minima preoccupazione per ciò che rimane: figli, malattie, pulizie, spesa, bucato, cucina, per concentrarsi esclusivamente sul lavoro. Mentre ogni donna, anche le dirigenti o le intellettuali è al tempo stesso casalinga, lavora molte più ore degli uomini, e quelle che proprio si interstardiscono nella camera fin da principio hanno capito che è più prudente evitare consorti e figli.

Cattive ragazze sono quelle che non fanno figli o al massimo uno, accusate di mettere in crisi il sistema pensionistico e quant'altro un edificio che da tempo traballa per ben altre ragioni.

Cattive ragazze sono anche quelle che si permettono di lasciare un fidanzato o un marito quando le cose non funzionano più, rifiutando la soggezione alle vecchie regole autolesioniste di tenersi un uomo anche al prezzo dell'infelicità del disamore della violenza. Vengono spesso duramente punite per simili inaudite iniziative ma non si scoraggiano.

Nella realtà la gran parte delle donne invece che andare dappertutto si dibatte tuttora tra gli antichi insegnamenti a mettersi a disposizione degli altri, ascoltare, consolare, provvedere, allevare, prendersi cura e le nuove spinte all'assertività alla realizzazione e affermazione di sé. Ma sono costrette a verificare ogni giorno l'incompatibilità tra queste due spinte opposte e la fatica estenuante occorrente per conciliarle e cercare un introvabile terzo via. Allora poter scegliere di essere le cattive ragazze che vanno dappertutto tranne che in paradiso resta un sogno tanto più seducente proprio perché irrealizzabile? Siate egoiste pensate a voi stesse occupatevi di voi invece che degli altri, almeno per qualche generazione finché i conti non saranno pareggiati, sono precetti impossibili da praticare? Perché qualcuno oltre a mettere al mondo dovrà pur prendersi cura di chi nasce e cresce, di chi è vecchio o malato del luogo in cui abita affinché non si riduca a una stalla di nutrire e accudire. Tutti compiti da sempre affidati alle brave ragazze e che loro hanno svolto con diligenza garantendo

SEQUE A PAGINA 2

Champions League: il Nantes battuto 2-0 al Delle Alpi con due bei gol di Viali e Jugovic

La Juve ora vede la finale

■ TORINO Il Nantes ha retto un tempo soltanto. Poi alla di stanza la Juventus è venuta fuori due gol un palo un altro paio di occasioni da rete fallite per un soffio. E al Delle Alpi gli uomini di Lippi hanno quasi staccato il biglietto per la finale della Champions League che si terrà a Roma e che avrà come presunta protagonista l'Ajax. Anche se la partita di ritorno in terra di Francia non sarà facile. Il Nantes ha retto la pressione juventina con un buon impegno e controllo a centro campo fin quando sul finire del primo tempo uno dei francesi Carot è stato espulso per due brutti falli su Padova. Rientrati in campo dopo l'intervallo la musica è cambiata. Forte pressione bianconera e dopo 4 minuti è arrivato il gol di

I francesi sono rimasti in dieci per tutta la ripresa

M. RUGGIERO
A PAGINA 9

Viali. Un gol dei suoi, una zampata davanti al portiere malgrado la marcatura strettissima. Sbloccato il risultato il match è diventato a senso unico con la Juve in attacco costantemente. Era importante segnare. Del Piero e Padovano hanno sfiorato in un paio di occasioni il gol mentre il palo ha salvato Casagrande. Poi Jugovic dal limite dell'area ha piazzato un bellissimo tiro quasi all'incrocio dei pali. Comunque il Nantes almeno fin quando è stato in undici è apparso una squadra solida e in casa passa per essere una compagine aggressiva. E la Juve, unica superstita delle italiane nelle coppe europee deve ora stare attenta a non fidarsi del vantaggio conquistato. Il Milan l'ha fatto con il Bordeaux ed è finita malissimo

Sabato su Raiuno

E per le feste la «Genesi» di Ermanno Olmi

Per Pasqua Raiuno manda in onda un nuovo capitolo della Bibbia. Abbandonato lo stile «telemovie» la regia è firmata Ermanno Olmi. Per la «Genesi» interpretata dall'attore Omero Antonutti qualche strascico polemico per gli spot.

SILVIA GARAMBOIS

A PAGINA 5

Il libro di Giuseppe Bonazzi

Il capitalismo «modello Singapore»

Il modello del Terzo Capitalismo che ha proiettato Singapore tra le potenze mondiali è esportabile? È il tema affrontato dal libro pubblicato dal Mulino «Lettera da Singapore» di Giuseppe Bonazzi, fra il diano e il saggio.

MARCO REVELLI

A PAGINA 2

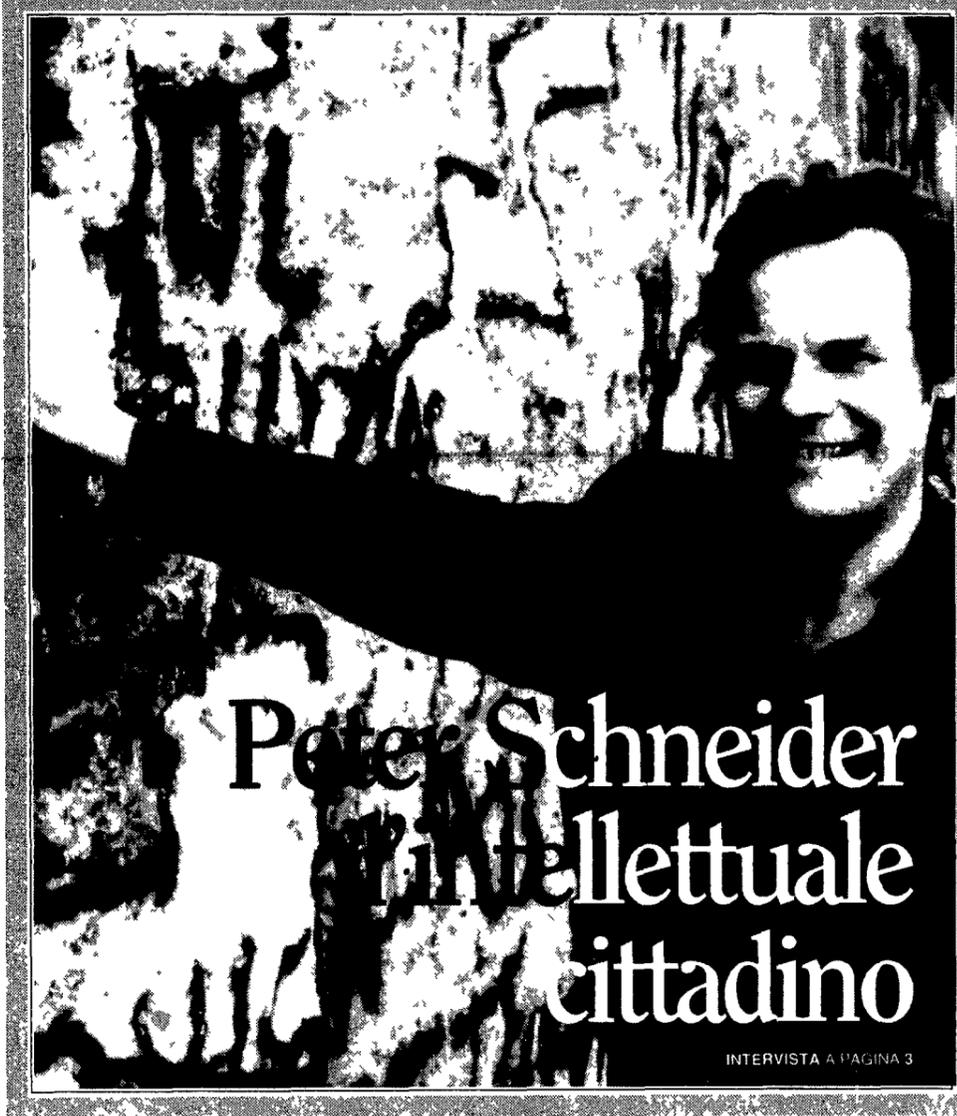
Un libro antiproibizionista

Tutte le droghe (e le non droghe) secondo Arnao

Una vita «normale» anche per chi non ha la forza di smetterla con l'eroina. Come stroncare i guadagni dei trafficanti. La scelta antiproibizionista nel libro di Arnao «Tutte le droghe del presidente».

STEFANO BOCCONETTI

A PAGINA 4



Peter Schneider l'intellettuale cittadino

INTERVISTA A PAGINA 3

Via Karl Marx? È dopo piazza Hegel

CERCANDO CASA in queste settimane ho potuto riprendere una ricognizione sulla toponomastica romana che va avanti da dieci anni. Vi sono situazioni curiose in effetti che danno da pensare. A fronte dell'esemplare infilata dei filosofi greci del Trionfale (Piazzale Socrate) che in una direzione genera Viale Aristo tele e dall'altra Viale Platone che genera Via Platone che dopo un giro-pesca si chiude su se stessa) si registrano infatti molte situazioni sconcertanti. Via Pasolini per esempio è stata confinata al Trionfale nord a ridosso del Colle Sant'Agata contorta e cieca in una specie di apparente quarantena solitaria perché?

La filosofia ha continuato a godere di una particolare cura come dimostra la luci da progressione sull'alta Nomentana che da Viale Kant (grande perentorio che non porta a nulla) origina prima Via Jaspers Via Rousseau e Via Spinoza destinate a congiungersi in Largo Russel e poi Via Carlo Marx che attraversa Piazzale Hegel pro

SANDRO VERONESI

segue torna indietro e risbocca in Piazzale Hegel. Questa è competenza. Ma allora perché i presocratici sono tutti regolarmente raggruppati a Casalpalocco. Talete compreso e Anassimandro e stato sbattuto da solo a Tor Pignattara?

È nei dintorni dell'EUR tuttavia dove negli ultimi tre decenni si è costruito forsennamente che la bizzarra toponomastica romana ha raggiunto i suoi picchi. Prendiamo Roma 70 agglomerato di cemento e verde (poco il verde) tra Via di Grotta Perfetta e il Serafico le cui strade sono confusamente consacrate allo sport. Messi in moto da via dell'Automobilismo Nuovolan e Ascani si seguono dando vita a una specie di circuito e tutt'intorno è uno spargimento di omaggi buttati lì a casaccio: ecco Fausto Coppi e Learco Guerra malgrado Viale del Ciclismo sia più congruamente dalle parti del velodromo parecchi chilometri più in là e Alfredo Binda giaccia da solo accanto

al fosso di Tor Tre Teste lungo il raccordo ecco Consolini isolato discobolo e Primo Carnera pugilatore solitario ed ecco Via del Calcio accompagnata da uno sparuto manipolo di eroi (Combi Bacigalupo Mae strelli Caligaris) che più che scelti patroni tirati a sorte.

Ma è ancora nulla rispetto al trattamento riservato agli scrittori sotto Viale dell'Oceano Atlantico a ridosso della Laurentina là dove gli indici di urbanizzazione si impenano spaventosamente vanificando la pur discreta fattura di centinaia di complessi nuovissimi. La parte superiore la migliore si affida al buon vecchio Pavese che in un ampio arco di cerchio distribuisce in giro Debenedetti (scritto male staccato) Comisso Saba Bontempelli Ungaretti quasi modo e Campana (senza uscita quasi ultimo). Più sotto la situazione degenera e si fa schizofrenica metafora della vanità dello scrivere. Carlo Levi intestatario di una deso-

lata dorsale suburbana con fila centrale di alberelli sorretti dai pali, traversa Piazza Piovene e a Piazza Montale si trasforma inopinatamente ZOT in Filippo Tommaso Marinetti il quale da sfogo a un doppio pettine di piccole strade cieche che servono grappoli di alveari con le quali Roma rende omaggio nell'ordine a Baudelaire Gogol Balzac Garcia Lorca Kafka Melville Guareschi Rebora Malaparte Joyce e Alfonso Gatto. Poi per ripartire a un'omissione piuttosto grave durata quasi due secoli viene servito anche Byron e poi ancora tra slarghi spalacchiati e rigogliose fungaie di calcestruzzo Virginia Woolf Beppe Fenoglio Campanile Proust Céline Gadda De Robertis Silone Tomasi di Lampedusa e Guido da Verona per un totale di abitanti che supera senz'altro quello dei loro lettori.

Niente Calvino non è morto in tempo per questa Roma nuova ma di sicuro la prossima rotatoria tra un campo nomadi e un complesso di duemila alloggi prefabbricati sarà sua.

Ma lo sai quel che mangi?

E quello che consumi? Dopo la grande paura e l'allarme per la carne bovina inglese, restano aperti tutti gli interrogativi su quanto finisce ogni giorno sulle nostre tavole (e nelle nostre case). Quattro pagine speciali con analisi, interventi e consigli. Un dossier per essere più amici dell'uomo e della natura.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 4 a 2.000 lire